



L'ENERGIA CHE TI ASCOLTA.

**Divisione Generazione ed
Energy Management**

Unità di Business

Rossano

Centrale Termoelettrica

Rossano

VINCOLI URBANISTICI, AMBIENTALI E
TERRITORIALI

A 24

VINCOLI URBANISTICI
AMBIENTALI E TERRITORIALI



L'ENERGIA CHE TI ASCOLTA.
Divisione Generazione ed
Energy Management
Unità di Business
Rossano
Centrale Termoelettrica
Rossano

VINCOLI URBANISTICI, AMBIENTALI E TERRITORIALI

A 24

INDICE

1	Inquadramento Territoriale generale	pag. 3
2	Disciplina generale per la tutela e l'uso del territorio	pag. 3
3	Regolamentazione di settore	pag. 21
4	Rapporti con indirizzi e strumenti di programmazione e pianificazione locali	pag. 32



L'ENERGIA CHE TI ASCOLTA.

**Divisione Generazione ed
Energy Management
Unità di Business
Rossano
Centrale Termoelettrica
Rossano**

VINCOLI URBANISTICI, AMBIENTALI E TERRITORIALI

A 24

1 Inquadramento Territoriale generale

La Centrale Termoelettrica di Rossano, entrata in servizio nel 1976, è ubicata nel territorio dell'omonimo comune, in località Cutura, in corrispondenza della costa, ad ovest del centro urbano di Rossano Scalo (CS), in Provincia di Cosenza.

Gli assi infrastrutturali di comunicazione, sia per il trasporto su gomma sia per quello su rotaia, posti longitudinalmente alla fascia costiera subito a ridosso della centrale, sono:

- la S.S. 106 Ionica;
- la ferrovia Taranto – Reggio Calabria.

Il collegamento dell'area con l'Autostrada A3 Napoli-Reggio Calabria, nei pressi di Spezzano Albanese, è assicurato dalla S.S. 534 con un tratto di circa 24 km e dalla S.S. 106 Ionica con un tratto di circa 25 km da cui la stessa S.S. 534 si dirama. A circa 10 km a Nord-Ovest dalla centrale si trova il Porto di Corigliano Calabro.

La Centrale occupa una superficie recintata di circa 387.900 m² su un totale di 690.700 m² di proprietà, identificata in catasto al Foglio 4 del Comune di Rossano, particelle 1,2,5,6,9, interamente utilizzata dall'ENEL per lo svolgimento di attività relative alla produzione di energia elettrica..

2 Disciplina generale per la tutela e l'uso del territorio

2.1 Gli strumenti della pianificazione

Il processo di riforma della pianificazione territoriale ha introdotto una nuova dimensione del territorio allargando, oltre i confini amministrativi, relazioni e sinergie che conferiscono una moderna attribuzione di valore storico, naturalistico e culturale al territorio stesso.

Nei nuovi scenari sta mutando soprattutto il ruolo dei soggetti e con esso il significato ultimo della pratica della pianificazione, passando da una prassi strumentale, prescrittiva e regolamentativa ad una più comportamentale, di indirizzo e valutativa, nell'ottica di una maggiore aderenza alle realtà economiche e alle relazioni tra città e regioni.

La pratica della pianificazione deve dunque intendersi come strumento di tutela e di interpretazione degli interessi generali e di quelli pubblici, nelle diverse competenze, attraverso l'adozione di nuove dimensioni progettuali e nuovi valori. In questa prospettiva, i progetti complessi verificano e risolvono le questioni poste dalla sostenibilità e le pratiche valutative assumono maggiore evidenza. È pur vero che l'attuale fase di rinnovamento può determinare problemi e difficoltà: è difficile il decentramento senza documenti di indirizzo, è in salita la concertazione senza regole e protocolli condivisi, è rischioso il mercato senza riconoscimento della pubblica utilità.

In Italia, il sistema della pianificazione del territorio viene normato per la prima volta con la legge urbanistica 1150/42. È un sistema semplice, basato su due tipi di piano, il Piano Territoriale di Coordinamento (P.T.C.) e il Piano Regolatore Generale Comunale



L'ENERGIA CHE TI ASCOLTA.

**Divisione Generazione ed
Energy Management
Unità di Business
Rossano
Centrale Termoelettrica
Rossano**

VINCOLI URBANISTICI, AMBIENTALI E TERRITORIALI

A 24

(P.R.G.C.) e su due livelli istituzionali (rispetto alle tre istituzioni Stato-Province-Comuni allora esistenti), con attribuzione di poteri e compiti di pianificazione del territorio che si intrecciano con la forma di Stato e con le leggi di ordinamento provinciale e comunale. L'architettura dei poteri di pianificazione e governo del territorio e la natura e i contenuti dei piani venivano visti come un insieme strutturato, secondo un modello poco articolato e fortemente gerarchico.

Il radicale cambiamento della forma dello Stato e la sua articolazione in Regioni, con forti poteri, e in autonomie locali ha visto, per una lunga fase, sostanzialmente immutato lo scenario del governo del territorio. Solo dopo il 1970, con la riforma regionale, si è potuto assistere a tre effettive "regionalizzazioni" dello Stato e del Paese. La prima è quella del 1970 - 1972 determinata dalla legge 281/70 ed attuata da un primo trasferimento parziale di funzioni dallo Stato alle Regioni con il DPR 8/72. La seconda è quella del 1975 - 1977 che deriva dalla legge 382/75 di delega al Governo per l'attuazione dell'ordinamento regionale, delega che trova sviluppo nel DPR 616/77 che rende realmente operante la riforma delle Regioni a Statuto ordinario. La terza è iniziata con la legge 59/97 di delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti agli Enti Locali per la riforma della Pubblica Amministrazione, delega definita e implementata a livello legislativo e normativo dal decreto legislativo 112/98 che, per la prima volta, afferma il principio di sussidiarietà per tutti i livelli istituzionali e il conseguente decentramento anche dei poteri regionali verso le autonomie locali. La terza "regionalizzazione" è tuttora in corso con un ampio e articolato dibattito sui contenuti federalisti degli strumenti di pianificazione. La legge di riforma dell'ordinamento della Repubblica si propone di realizzare una modifica istituzionale per dare al nostro Paese un ordinamento di tipo federale. Alle Regioni spetteranno, anzitutto, le materie oggetto della legge costituzionale sulla devoluzione (sanità, istruzione e polizia locale) che così trova organico inquadramento all'interno dell'articolo 117 della Costituzione. Vi è poi tutto un elenco di specifiche materie attribuite alla competenza esclusiva delle Regioni (istruzione e formazione professionale, cooperazione, artigianato, ricerca scientifica e innovazione tecnologica di interesse regionale o locale, emittenza di ambito regionale, valorizzazione del paesaggio, dei beni culturali e ambientali e promozione e organizzazione di spettacoli e manifestazioni culturali e sportive, di rilevanza regionale e locale, industria, agricoltura e turismo, in ambito regionale, commercio e governo del territorio).

In estrema sintesi, durante le fasi di questo complesso processo di regionalizzazione, la gestione del territorio è passata dallo Stato alle istituzioni territoriali. La legge 142/90 enfatizzava il nuovo protagonismo delle Autonomie locali evidenziando nel contempo la funzione di indirizzo e coordinamento dello Stato. Sembra dunque prevalere l'orientamento secondo il quale, per un moderno governo del territorio, servono regole base sufficientemente omogenee su tutto il territorio nazionale, senza con questo rinunciare alla costruzione di una chiara identità di gestione della risorsa.

L'innovazione delle leggi urbanistiche regionali si è rivolta in due direzioni: verso la semplificazione delle procedure, per snellire i procedimenti e conseguire maggiore efficienza amministrativa, e verso la riforma organica della legislazione urbanistica che



L'ENERGIA CHE TI ASCOLTA.

**Divisione Generazione ed
Energy Management
Unità di Business
Rossano
Centrale Termoelettrica
Rossano**

VINCOLI URBANISTICI, AMBIENTALI E TERRITORIALI

A 24

investe, con un unico procedimento generale, la forma piano, i contenuti dei piani, le procedure e le relazioni fra i diversi soggetti attivi.

Secondo il "Rapporto *sullo Stato della Pianificazione del Territorio 2000*", elaborato dal Ministero dei Lavori Pubblici, *"negli ultimi decenni, anche nel nostro Paese le politiche ambientali hanno assunto crescente rilevanza per l'azione di Governo, sotto la pressione di preoccupazioni sempre più diffuse e condivise e la spinta delle intese e degli impegni che maturano a livello internazionale. Sulla base di una apprezzabile produzione legislativa, si è inoltre consolidato l'orientamento a fondare tali politiche sulla pianificazione (tipicamente con le leggi 431/85, 183/89 e 394/91), riducendo il devastante ricorso alle misure d'emergenza ed alle scelte episodiche e settoriali"*.

"Sebbene il problema dell'integrazione delle politiche ambientali ovvero della loro territorializzazione abbia portata internazionale (esplicitamente posto a Rio nel 1992, esso si riflette in tutta la sua disarmante difficoltà nell'Agenda 21 e nei conseguenti programmi attuativi, nel nostro come in altri paesi), il nostro Paese sembra soffrire in modo particolarmente acuto della separatezza di tali politiche e della scarsa fecondazione che la svolta ambientale, profilatasi a partire dagli anni '80, ha prodotto nella cultura del territorio, latamente intesa".

In ultima analisi, per riconoscere la centralità del territorio e recuperare una visione integrata dello stesso, considerando le sue valenze ambientali, paesaggistiche e culturali, sarebbe necessario sviluppare un'azione di governo a livello nazionale e regionale e restituire piena sovranità ai poteri locali e alla progettualità locale. La tutela del paesaggio, la difesa del suolo e il sistema delle aree protette debbono costituire tre campi di assoluta priorità nel governo del territorio. In particolare la significativa crescita del sistema nazionale di aree protette ha determinato un impatto territoriale, economico, culturale e ambientale di assoluto rilievo. Una parte sempre maggiore del territorio influenzato dalle politiche dei parchi, grazie alla loro recente diffusione e al concomitante processo di diffusione insediativa e infrastrutturale, ricade in prossimità o all'interno di contesti urbanizzati o comunque intensamente antropizzati, il che tende a intrecciare sempre più i problemi di conservazione del patrimonio protetto con quelli di sviluppo economico e sociale e di controllo dei processi insediativi. Per delineare un quadro delle azioni di indirizzo e coordinamento e di legislazione e regolamentazione urbanistica, può essere utile riconoscere le fasi temporali riconducibili ad atti di rilievo per la loro capacità di introdurre elementi di riforma o innovativi di sistema. Rilevanti ed evidenti sono i cambiamenti di ottica e gli obiettivi perseguiti da tale azione, registrabili soprattutto dopo la "Legge Bassanini" 59/97, ma iniziati già nella fase precedente, dopo la legge 142/90.

Tra la fine degli anni settanta e i primi anni ottanta, ha inizio la prima fase dell'azione pianificatoria, finalizzata all'applicazione delle nuove leggi regionali e quindi all'approvazione degli strumenti urbanistici da esse previsti. Sono infatti di questo periodo i primi piani territoriali regionali. Durante la seconda fase, coincidente con la seconda metà degli anni ottanta, la legge 431/85 ha contribuito a valorizzare la pianificazione paesistica, che in molti casi ha superato o sostituito quella territoriale aprendo la questione della relazione tra pianificazione generale territoriale e paesistica. Le Regioni hanno seguito



L'ENERGIA CHE TI ASCOLTA.

**Divisione Generazione ed
Energy Management
Unità di Business
Rossano
Centrale Termoelettrica
Rossano**

VINCOLI URBANISTICI, AMBIENTALI E TERRITORIALI

A 24

comportamenti diversi (piani territoriali regionali e piani paesistici, piani territoriali con valenza e contenuti paesistici, piani paesistici con valenza e contenuti territoriali, tutti riconducibili alle due forme consentite dalla legge Galasso: il piano regionale paesistico o il piano territoriale regionale con valenza paesistica).

I primi anni novanta hanno dato avvio alla terza fase in cui si è registrata una ripresa della pianificazione territoriale regionale in un'ottica rinnovata rispetto a quella degli anni precedenti. Gli strumenti di pianificazione ascrivibili al quadro istituzionale sono stati concepiti all'interno di svariate tipologie, tra cui quella dei Quadri regionali (strutturali o di riferimento). Nella stessa fase i piani regionali si sono orientati verso contenuti di indirizzi, criteri e proposte progettuali per una integrazione con la pianificazione paesistica e con le altre forme di pianificazione nel frattempo complicatesi con l'istituzione della pianificazione provinciale (ai sensi della legge 142/90), della pianificazione dei parchi naturali (ai sensi della legge 394/91), con l'attivazione della pianificazione di bacino (ai sensi della legge 189/83) e con l'ampia produzione di pianificazione regionale di settore, soprattutto in campo ambientale. Il quadro della pianificazione regionale mostra una situazione molto diversa tra le Regioni: numerose Regioni sono dotate di piani territoriali regionali di indirizzo generale; altre Regioni hanno riformato la propria legislazione urbanistica, introducendo nella prassi pianificatoria forme partecipative e cooperative che mettono in discussione il consolidato sistema istituzionale gerarchico.

Nel caso specifico, la Regione Calabria, con la legge regionale 16 aprile 2002, n.19 *"Norme per la tutela, il governo e l'uso del territorio"*, legge urbanistica regionale in attuazione dei principi di partecipazione e sussidiarietà e nel quadro dell'ordinamento della Repubblica e dell'Unione Europea, disciplina la pianificazione, la tutela e il recupero del territorio regionale, nonché l'esercizio delle competenze e delle funzioni amministrative ad esso attinenti. La legge urbanistica regionale, in materia di pianificazione territoriale, individua un ruolo centrale e marcatamente decisionale dell'Amministrazione regionale.

La normativa assicura un efficace ed efficiente sistema di programmazione e pianificazione territoriale orientato allo sviluppo sostenibile del territorio regionale, da perseguire con un'azione congiunta di tutti i settori interessati, che garantisca l'integrità fisica e culturale del territorio regionale, nonché il miglioramento della qualità della vita dei cittadini, dei connotati di civiltà degli insediamenti urbani, delle connessioni fisiche e immateriali dirette allo sviluppo produttivo e all'esercizio della libertà dei membri della collettività calabrese.

Le scelte di programmazione compiute sono state elaborate sulla base della conoscenza, sistematicamente acquisita, dei caratteri fisici, morfologici e ambientali del territorio, delle risorse, dei valori e dei vincoli territoriali anche di natura archeologica, delle utilizzazioni in corso, dello stato della pianificazione in atto, delle previsioni dell'andamento demografico e migratorio, nonché delle dinamiche della trasformazione economico-sociale, e sono definite sia attraverso la comparazione dei valori e degli interessi coinvolti, sia sulla base del principio generale della sostenibilità ambientale dello sviluppo.



L'ENERGIA CHE TI ASCOLTA.

**Divisione Generazione ed
Energy Management
Unità di Business
Rossano
Centrale Termoelettrica
Rossano**

VINCOLI URBANISTICI, AMBIENTALI E TERRITORIALI

A 24

La legge regionale si articola in alcuni punti fondamentali che dettano in sostanza lo sviluppo territoriale della Regione stessa:

- promuovere un uso appropriato delle risorse ambientali, naturali, territoriali e storico-culturali;
- dettare norme sull'esercizio delle competenze esercitate ai diversi livelli istituzionali attraverso la rimodulazione delle diverse competenze;
- favorire la cooperazione tra la Regione, le Province, i Comuni e le Comunità montane, attivando la concertazione tra le diverse forze economiche, sociali, culturali e professionali;
- garantire la semplificazione dei procedimenti amministrativi e promuovere la partecipazione dei cittadini alla formazione delle scelte che incidono sulla qualità dello sviluppo e sull'uso delle risorse ambientali.

La legge regionale definisce poi gli ambiti di intervento:

- il territorio regionale;
- il territorio delle Province;
- il territorio dei Comuni, dei loro consorzi e delle loro unioni;
- gli ambiti territoriali e gli specchi d'acqua compresi nei parchi e nelle riserve naturali nazionali e regionali;
- gli ambiti territoriali compresi nei bacini regionali e interregionali;
- i territori dei consorzi di bonifica.

Con la legge regionale 16 aprile 2002, n.19, la Regione Calabria definisce il Quadro Territoriale Regionale (Q.T.R.), strumento di indirizzo per la pianificazione del territorio, con il quale la Regione, in coerenza con le scelte e i contenuti della programmazione economico-sociale, stabilisce gli obiettivi generali della propria politica territoriale, definisce gli orientamenti per la identificazione dei sistemi territoriali, indirizza, ai fini del coordinamento, la programmazione e la pianificazione degli Enti locali.

Il Q.T.R. ha valore di piano urbanistico-territoriale e ha valenza paesistica riassumendo le finalità di salvaguardia dei valori paesistici e ambientali di cui all'articolo 149 e seguenti del decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490.

Il Q.T.R. definisce, tra l'altro, il quadro generale per la tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio regionale, con l'individuazione delle azioni fondamentali per la salvaguardia dell'ambiente e ne individua le azioni e le norme d'uso finalizzate tanto alla difesa del suolo, in coerenza con la pianificazione di bacino di cui alla legge 183/89, quanto alla prevenzione e alla difesa dai rischi sismici e idrogeologici; limita la perimetrazione dei sistemi naturalistico-ambientale, insediativi e relazionali costituenti del territorio regionale, individuandoli nelle loro relazioni e secondo la loro qualità e il loro grado di vulnerabilità e riproducibilità; individua inoltre le modalità d'uso e d'intervento dei suoli derivati dalla normativa statale di settore in materia di difesa del suolo e per essa dal Piano di Assetto Idrogeologico della Regione Calabria.



L'ENERGIA CHE TI ASCOLTA.

**Divisione Generazione ed
Energy Management
Unità di Business
Rossano
Centrale Termoelettrica
Rossano**

VINCOLI URBANISTICI, AMBIENTALI E TERRITORIALI

A 24

La legge regionale, attraverso la redazione del Q.T.R., individua e considera, anche con riferimento alla loro eventuale continuità relazionale con i territori delle Regioni limitrofe, i principali e fondamentali sistemi:

sistema naturalistico - ambientale:

- le unità geomorfologiche e paesaggistiche ambientali;
- i corridoi di conflittualità ambientale;
- i corridoi di continuità ambientale;
- gli areali di valore;
- gli areali di rischio;
- gli areali di conflittualità;
- gli areali di abbandono e degrado;
- gli areali di frattura della continuità morfologica e ambientale;

sistema insediativo:

- gli ambiti urbani suddivisi in:
 - suoli urbanizzati;
 - suoli non urbanizzati;
 - suoli riservati all'armatura urbana;
- gli ambiti periurbani suddivisi in:
 - suoli agricoli abbandonati contigui agli ambiti urbani;
 - sistemi insediativi diffusi extraurbani privi di organicità;

sistema relazionale:

- il sistema della viabilità stradale costituito dalle strade statali, regionali, provinciali, comunali e/o vicinali;
- il sistema ferroviario, costituito dalla rete delle ferrovie statali, regionali e/o in concessione;
- il sistema dei porti, aeroporti, interporti e centri di scambio intermodale;
- il sistema delle reti energetiche, costituito da elettrodotti, metanodotti, oleodotti e acquedotti;
- il sistema delle telecomunicazioni, costituito dalle reti e dai nodi dei sistemi telefonici, informatici e simili.

L'articolo 18 della legge 19/2002 costituisce atto di programmazione per il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.), con il quale viene esercitato nel governo del territorio, un ruolo di coordinamento programmatico e di raccordo tra le politiche territoriali della Regione e la pianificazione urbanistica comunale; riguardo ai valori paesistici e ambientali, di cui al decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490, esso si raccorda e approfondisce i contenuti del Q.T.R..



L'ENERGIA CHE TI ASCOLTA.

**Divisione Generazione ed
Energy Management
Unità di Business
Rossano
Centrale Termoelettrica
Rossano**

VINCOLI URBANISTICI, AMBIENTALI E TERRITORIALI

A 24

Il P.T.C.P. definisce, tra l'altro, i principi sull'uso e sulla tutela delle risorse del territorio provinciale, con riferimento alle peculiarità dei suoi diversi ambiti, e individua le ipotesi di sviluppo del territorio provinciale, indicando e coordinando gli obiettivi da perseguire e le conseguenti azioni di trasformazione e di tutela, costituisce, dalla data della sua approvazione, in materia di pianificazione paesaggistica, l'unico riferimento per gli strumenti comunali di pianificazione e per l'attività amministrativa attuativa. Il P.T.C.P. contiene, tra l'altro, il quadro conoscitivo delle risorse essenziali del territorio e il loro grado di vulnerabilità e riproducibilità in riferimento ai sistemi ambientali locali.

La normativa individua, inoltre, gli strumenti di programmazione comunale definiti come:

- Piano Strutturale Comunale (P.S.C.) e Regolamento Edilizio e Urbanistico (R.E.U.);
- Piano Operativo Temporale (P.O.T.);
- Piani Attuativi Unitari (P.A.U.);
- Strumenti di pianificazione negoziata.

Con il Piano Strutturale Comunale (P.S.C.) vengono definite le strategie per il governo dell'intero territorio comunale, in coerenza con gli obiettivi e gli indirizzi urbanistici della Regione e con gli strumenti di pianificazione provinciale espressi dal Quadro Territoriale Regionale (Q.T.R.), dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) e dal Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.). Il P.S.C. classifica il territorio individuandone le risorse e le relative criticità e applicando gli standard urbanistici, assicurando la rigorosa applicazione del decreto 2 aprile 1968, n. 1444, e, tra l'altro, determina le condizioni di sostenibilità degli interventi e delle trasformazioni pianificabili e delimita e disciplina ambiti a valenza paesaggistica e ambientale e raccorda e approfondisce i contenuti paesistici definiti dalla Provincia.

Il Regolamento Edilizio ed Urbanistico (R.E.U.) costituisce la sintesi delle norme e delle disposizioni che riguardano gli interventi sul patrimonio edilizio esistente definite dal piano generale, in relazione alle caratteristiche del territorio. Il R.E.U., oltre a disciplinare le trasformazioni e gli interventi ammissibili sul territorio, stabilisce le modalità d'intervento negli ambiti specializzati definiti dal piano, i parametri edilizi e urbanistici, le norme igienico-sanitarie e sulla sicurezza degli impianti, le norme per il risparmio energetico e l'eliminazione delle barriere architettoniche e le modalità di gestione tecnico-amministrativa degli interventi.

Il Piano Operativo Temporale (P.O.T.), strumento facoltativo del Piano Strutturale Comunale, individua le trasformazioni del territorio per interventi pubblici o d'interesse pubblico. Il P.O.T., per gli ambiti di nuova edificazione e di riqualificazione urbanistica, in conformità al P.S.C., definisce la delimitazione degli ambiti d'intervento, gli indici edilizi, le



L'ENERGIA CHE TI ASCOLTA.

**Divisione Generazione ed
Energy Management
Unità di Business
Rossano
Centrale Termoelettrica
Rossano**

VINCOLI URBANISTICI, AMBIENTALI E TERRITORIALI

A 24

destinazioni d'uso ammissibili in conformità al Piano Strutturale Comunale, gli aspetti fisico-morfologici ed economico-finanziari, le modalità di attuazione degli interventi di trasformazione e/o conservazione, anche ai fini della perequazione dei regimi immobiliari interessati. Il piano costituisce pertanto lo strumento di indirizzo e coordinamento per il programma triennale delle opere pubbliche e per gli altri strumenti comunali settoriali previsti da leggi nazionali e regionali.

I Piani Attuativi Unitari (P.A.U.) sono strumenti urbanistici di dettaglio approvati dal Consiglio Comunale, in attuazione del Piano Strutturale Comunale o del Piano Operativo Temporale, ove esistente, e hanno i contenuti e l'efficacia dei piani particolareggiati, dei piani di lottizzazione, dei piani di zona per l'edilizia economica e popolare, dei piani per gli insediamenti produttivi, dei piani di recupero del patrimonio edilizio esistente, dei piani di spiaggia e dei piani di protezione civile.

Gli strumenti di pianificazione, definiti anche strumenti di negoziazione della pianificazione territoriale e urbanistica, prevedono i programmi integrati di intervento, i programmi di recupero urbano, i programmi di riqualificazione urbana, i programmi di recupero degli insediamenti abusivi, i comparti edificatori e i programmi speciali d'area.

Il Programma integrato d'intervento (P.I.N.T.) disciplina un sistema complesso di azioni e misure sulle strutture urbane, attivando strumenti operativi di programmazione economica e territoriale, e si attua mediante progetti unitari di interesse pubblico di dimensione e consistenza tali da incidere sulla riorganizzazione di parti di città. Il P.I.N.T. deve essere sempre accompagnato da uno studio di inserimento ambientale e da una relazione finanziaria che valuti l'entità dei costi di realizzazione confrontandola con la disponibilità di adeguate risorse economico-finanziarie.

Il Programma di Recupero Urbano (P.R.U.) è finalizzato prevalentemente al recupero, non soltanto edilizio, del patrimonio di edilizia residenziale pubblica e costituisce un insieme coordinato d'interventi. La realizzazione dei P.R.U. prevede il coinvolgimento dei privati ai quali è consentito di effettuare nuovi interventi edilizi, compensativi o premiali, all'interno delle aree oggetto di programma.

Come utili strumenti di gestione si propongono i Progetti Integrati Territoriali (P.I.T.), che si configurano come una delle modalità ordinarie di attuazione della programmazione della spesa da parte della Regione e si traducono in una modalità operativa di attuazione del Programma Operativo Regionale della Regione Calabria (P.O.R.), che prevede l'utilizzo di misure esplicitamente collegate fra di loro e finalizzate ad un comune obiettivo.

La strategia d'intervento elaborata dal P.O.R. 2000-2006 persegue un modello di sviluppo socioeconomico endogeno, prioritariamente incentrato sulle risorse specifiche locali, sulla loro valorizzazione integrata, su attori istituzionali e imprenditoriali regionali ma non chiuso



L'ENERGIA CHE TI ASCOLTA.

**Divisione Generazione ed
Energy Management
Unità di Business
Rossano
Centrale Termoelettrica
Rossano**

VINCOLI URBANISTICI, AMBIENTALI E TERRITORIALI

A 24

nè autarchico. La realizzazione di un simile modello di sviluppo presuppone di coniugare due esigenze fondamentali, così individuate:

- 1) aprire la Regione Calabria a relazioni territoriali vaste e articolate;
- 2) ricostruire l'identità regionale e la coesione sociale.

L'apertura, intesa non solo come miglioramento dell'accessibilità e della mobilità, ma anche come apertura produttiva, richiede il potenziamento e l'interconnessione delle grandi reti interregionali e al contempo lo sviluppo delle reti corte infraregionali, sia fisiche sia immateriali. La ricostruzione di identità regionali positive passa in primo luogo per la tutela e la riqualificazione del patrimonio ambientale regionale, poi per la valorizzazione dei beni culturali e infine per una politica di incentivazione volta alla creazione di reti di imprese e di sistemi produttivi, a partire dai blocchi e dalle specializzazioni produttive e dai poli turistici. Gli obiettivi generali della strategia di sviluppo regionale sono individuati attraverso i seguenti sei assi prioritari d'intervento, che rappresentano le "grandi aree" di destinazione delle scelte di investimento da realizzare nel periodo di programmazione, ciascuno dei quali trova poi esplicitazione in obiettivi specifici da perseguire:

- Asse I - Valorizzazione risorse naturali e ambientali (Risorse Naturali);
- Asse II - Valorizzazione risorse culturali e storiche (Risorse Culturali);
- Asse III - Valorizzazione risorse umane (Risorse Umane);
- Asse IV - Valorizzazione sistemi locali di sviluppo (Sistemi Locali di Sviluppo);
- Asse V - Miglioramento di qualità città, istituzioni locali e vita associata (Città);
- Asse VI - Rafforzamento reti e nodi di servizio (Reti e Nodi di Servizio).

La valutazione ambientale strategica del programma è stata condotta attraverso una valutazione ambientale ex ante (Allegato 1 al P.O.R.) che comprende l'analisi della situazione ambientale nella regione, la valutazione delle modalità di integrazione degli aspetti ambientali negli interventi previsti dal programma e la valutazione dell'impatto degli interventi sulla situazione ambientale.

All'asse della valorizzazione ambientale vanno ricondotte tutte le azioni finalizzate a migliorare la qualità ambientale del contesto in cui operano le imprese, posto che tra gli obiettivi specifici è compreso quello di stimolare la produzione e l'impiego di fonti di energia rinnovabili, promuovere il risparmio energetico e il miglioramento dell'efficienza gestionale.

Per quanto riguarda i già citati P.I.T., si tratta di progetti di sviluppo di aree vaste, subprovinciali che si basano sul principio della programmazione dal basso. Il principio portante dei P.I.T. è l'integrazione di più operazioni che convergono sul conseguimento di un obiettivo, che gli attori locali pongono alla base del processo di programmazione dell'area. Il principio che regola la strategia d'azione dei progetti integrati è quello della partecipazione attiva dei territori, considerata determinante per lo sviluppo economico e



L'ENERGIA CHE TI ASCOLTA.

**Divisione Generazione ed
Energy Management
Unità di Business
Rossano
Centrale Termoelettrica
Rossano**

VINCOLI URBANISTICI, AMBIENTALI E TERRITORIALI

A 24

sociale della Regione. E' prevista, infatti, la partecipazione diretta delle Autonomie Locali, in particolare dei Sindaci, veri e propri attori dello sviluppo locale.

Il territorio calabrese è articolato in 23 aree P.I.T., ognuna delle quali ha dimensioni sub-provinciali, non supera i confini della Provincia di appartenenza ed è costituita da territori comunali contigui. Il 27 aprile 2001 si è concluso il processo di zonizzazione con l'identificazione delle 23 Aree P.I.T.. La gestione dei P.I.T. si articola su due livelli. A livello centrale attraverso l'Unità Centrale di Coordinamento, che svolge funzioni di coordinamento fra le azioni di programmazione, monitoraggio e controllo e segue la gestione finanziaria dei fondi destinati ai P.I.T.. A livello locale, attraverso una struttura di gestione che si compone della Conferenza dei Sindaci e del Comitato di Gestione.

In relazione al dettato dell'art.17 comma 5 della Legge Regionale 16 aprile 2002, n.19 (Norme per la tutela, governo ed uso del territorio - Legge Urbanistica della Calabria), la Regione Calabria, con la Deliberazione n. 106 del 10/11/2006, ha emanato Le *Linee Guida della pianificazione regionale*.

2.2 Pianificazione paesistica e ambientale

Il Piano Territoriale Regionale (P.T.R.) della Regione Calabria assume un ruolo di quadro di riferimento per il complesso di azioni che hanno implicazioni sul territorio e che operatori diversi, in tempi e modi differenti, intraprendono. Tale piano costituisce il primo riferimento nel processo di pianificazione paesistica e assume il ruolo di Piano Territoriale di Coordinamento con un rilievo che va oltre il semplice documento di indirizzo e di trasferimento di contenuti a livello provinciale.

Il piano si prefigge il raggiungimento di obiettivi puntuali che permettono l'ottenimento di un adeguato sviluppo della Regione. Tra i principali obiettivi che il piano persegue vengono indicati: lo sviluppo delle attività connesse alla valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale e lo sviluppo delle attività connesse alla difesa del suolo.

I temi fondamentali che il P.T.R. considera quali elementi fondanti in relazione alle risorse del territorio sono:

- il sistema insediativo;
- la localizzazione delle attività produttive;
- il sistema infrastrutturale;
- le risorse ambientali;
- l'azione di mitigazione dei rischi idrogeologico, geomorfologico e sismico.

Elaborato centrale del P.T.R. è il piano di struttura, che, oltre che individuare le azioni afferenti ai diversi soggetti attuatori e fruitori, articola il territorio in parti in cui sussistono specifiche prescrizioni e definisce il complesso di azioni da intraprendere per attuare le



L'ENERGIA CHE TI ASCOLTA.

**Divisione Generazione ed
Energy Management
Unità di Business
Rossano
Centrale Termoelettrica
Rossano**

VINCOLI URBANISTICI, AMBIENTALI E TERRITORIALI

A 24

scelte del piano stesso.

Il P.T.R. definisce inoltre i Piani Quadro, individuandoli quali strumenti di pianificazione settoriale e riferimento attuativo per coloro che operano sul territorio.

Per controllare e gestire il flusso di azioni e reazioni che si generano verso e dal territorio vengono messi a punto i Progetti Finalizzati.

Ai sensi della legge 142/90, la Provincia acquisisce maggiori competenze di pianificazione dell'ambiente e del territorio. Lo strumento a disposizione della Provincia è il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) che si inserisce tra la pianificazione regionale e quella locale.

Il P.T.C.P. persegue la tutela dell'identità culturale del territorio regionale e delle sue componenti di cui è riconoscibile l'interesse per ragioni ambientali, la salvaguardia dell'integrità fisica del territorio per quello che riguarda le caratteristiche geo-idrologiche, gli effetti dei fenomeni sismici, la prevenzione degli inquinamenti e la conservazione delle risorse primarie.

Il P.T.C.P. persegue inoltre il miglioramento dell'assetto del territorio provinciale valutando le vocazioni delle sue varie parti e individuando il coordinamento delle attività programmatiche dei Comuni.

Il P.T.C.P. evidenzia dunque le necessità di utilizzare al massimo le elevatissime risorse ambientali della Provincia di Cosenza, puntando alla valorizzazione delle specificità locali e alla ricomposizione di queste in un unico insieme interconnesso.

Esso, come detto, formula gli indirizzi di piano, partendo dall'analisi degli elementi costitutivi della struttura territoriale, dividendoli secondo tre linee strategiche fondamentali:

- struttura ambientale;
- struttura infrastrutturale;
- sistema insediativo e armatura urbana.

Per quanto riguarda la "*struttura ambientale*", sono individuati due sistemi principali di intervento e precisamente il "*Sistema delle Risorse Naturali e Paesaggistiche*" e il "*Sistema delle Risorse Storico Culturali*". Il primo analizza e valuta i singoli problemi del territorio, individuandone le tematiche prioritarie; il secondo individua i diversi settori delle risorse storico-culturali.

I Comuni, su cui ricadono gli insediamenti storici, hanno poi l'obbligo di procedere alla ripermimetrazione degli insediamenti e alla valorizzazione del patrimonio culturale.

La "*struttura infrastrutturale*" viene suddivisa in quattro substrutture:

- le infrastrutture di collegamento;
- le infrastrutture idrauliche;
- le infrastrutture energetiche e tecnologiche;
- le infrastrutture industriali.



L'ENERGIA CHE TI ASCOLTA.

**Divisione Generazione ed
Energy Management
Unità di Business
Rossano
Centrale Termoelettrica
Rossano**

VINCOLI URBANISTICI, AMBIENTALI E TERRITORIALI

A 24

Il sistema infrastrutturale si pone come principale obiettivo quello di adeguare il sistema di trasporto alle esigenze di mobilità regionale e di valutare la situazione e la disponibilità di infrastrutture idrauliche, energetiche e industriali.

Il "*sistema insediativo e armatura urbana*" riprende i contenuti espressi dal P.T.R., ponendosi l'obiettivo di determinare la formazione di sistemi locali, autonomi a diversi livelli di prestazione, e l'integrazione tra i vari sottosistemi insediativi.

In particolare, il P.T.C.P. pone l'attenzione alle cosiddette "*aree ad insediamento diffuso*": l'area di Sibari viene vista non più solo come terminale della direttrice della Valle del Crati, ma anche quale cerniera fra la Valle del Crati e la direttrice della costiera jonica verso l'area pugliese. Il sistema di infrastrutture viarie, in parte attuate e in parte di progetto, disposte sul territorio lungo la trasversale est-ovest, consentirà un rapido collegamento tra il Mare Tirreno e il Mare Jonio, facendo cerniera sulla dorsale autostradale Salerno - Reggio Calabria e contribuirà a puntare alla costruzione di un sistema urbano a diffusione provinciale, a partire dal consolidamento dell'armatura dei centri maggiori e dei principali centri di media dimensione (Cassano, Castrovillari, Corigliano-Rossano).

Per quanto riguarda più in particolare la gestione paesistica, il P.T.C.P. individua delle scelte che possono riassumersi, secondo alcune linee di intervento, con la centralità delle tematiche ambientali, assumendo l'ambiente e il paesaggio come "*chiave*" per la progettazione del territorio, la necessità del coordinamento della pianificazione comunale e le problematiche connesse ai servizi di scala superiore. Tale piano segue gli indirizzi emersi dalla Convenzione Europea sul Paesaggio, attraverso punti di intervento che presuppongono azioni sintetizzabili fondamentalmente con:

- la ricerca delle risorse storico-culturali, fisico-naturalistiche, sociali e simboliche;
- il funzionamento del paesaggio in relazione ai rapporti fra risorse primarie e uso del suolo, sistemi insediativi e assetto idrogeologico e ambiti funzionali integrati;
- l'individuazione del patrimonio paesaggistico, sia nel suo quadro d'insieme che nei suoi vari contesti paesistici locali;
- l'individuazione dei valori paesaggistici, riconosciuti e consolidati, valutandone l'integrità e la rilevanza;
- lo studio dei processi di trasformazione territoriale in atto o previsti e loro impatto sul paesaggio;
- la valutazione del quadro dato dai piani sovraordinati e del quadro di vincoli vigenti;
- la valutazione dei rischi e dei livelli di conflitto insiti nei processi in atto o previsti, sia antropici sia naturali.

In relazione al suddetto piano viene attuata una programmazione paesistica comunale, in cui i Comuni debbono sviluppare, per le aree urbane vincolate ai sensi delle leggi 1497/39 e 431/85, alcuni contenuti paesaggistici che nello specifico dovranno tra l'altro contenere:

- la definizione del rapporto tra aree libere e aree fabbricabili in ciascuna area vincolata;
- la definizione delle norme per i diversi tipi di costruzione, predisponendo una disciplina di tutela e valorizzazione per i nuclei storici e per i beni storici;



L'ENERGIA CHE TI ASCOLTA.

**Divisione Generazione ed
Energy Management
Unità di Business
Rossano
Centrale Termoelettrica
Rossano**

VINCOLI URBANISTICI, AMBIENTALI E TERRITORIALI

A 24

- la definizione dell'assetto edilizio;
- la definizione della disciplina di tutela e sviluppo del verde.

In tali ambiti si definiscono anche i criteri progettuali per alcune importanti componenti paesaggistiche quali:

- le reti aeree di distribuzione da realizzarsi di norma, lungo le strade, le testate dei campi e comunque in modo da recare il minor pregiudizio possibile alle operazioni agricole, alla conservazione dell'ambiente naturale e alla immagine paesaggistica complessiva; l'individuazione di nuovi tracciati e la revisione dei tracciati esistenti non dovranno essere localizzati in posizione visivamente dominante in modo da non invadere aree paesaggisticamente vincolate;
- le recinzioni in ambiti extraurbani dovranno essere preferibilmente realizzate mediante siepi di specie autoctone ed indicate negli abachi;
- dovrà essere evitata la realizzazione di terrazzamenti, ciglionamenti e dislivelli di notevoli dimensioni;
- gli impianti di trattamento dei reflui, dei rifiuti e i centri di rottamazione non dovranno essere localizzati, di norma, nelle aree vincolate ai sensi della legge 1497/39 e comunque ne dovrà essere sempre curato l'inserimento paesaggistico. Tali infrastrutture non dovranno essere visibili dalla viabilità di interesse paesaggistico e dai punti paesaggisticamente sensibili. Particolare cura dovrà essere posta nella definizione e nell'attrezzatura delle aree verdi pertinenziali delle aree industriali significative, sia nelle aree produttive esistenti sia in quelle di nuova previsione. In tali aree dovranno essere realizzate prioritariamente fasce alberate e boscate aventi funzioni di schermi visivi ed ecologiche per la riduzione del rumore e delle polveri.

Per l'aspetto naturalistico bisogna considerare che l'Italia ha attuato la "*direttiva Habitat*" e che la legge 394/91 definisce la classificazione delle aree naturali protette e istituisce l'elenco ufficiale delle aree protette nel quale vengono iscritte tutte le aree che rispondono ai criteri stabiliti, a suo tempo, dal Comitato Nazionale .

Tramite il "*progetto Bioitaly*", sono stati individuati e delimitati i siti SIC e i siti di importanza nazionale (SIN) e regionale (SIR) che altrimenti non sarebbero stati segnalati in base alle sole indicazioni generali della "*direttiva Habitat*". A questi siti vengono inoltre aggiunti quelli individuati in relazione alla precedente "*direttiva Uccelli*" (409/79), che prevede la delimitazione di Zone di Protezione Speciale (ZPS) ai fini della conservazione dell'avifauna.

La Provincia di Cosenza è caratterizzata da un paesaggio prevalentemente di montagna che rappresenta complessivamente il 48% della superficie provinciale. Essa si caratterizza in tre grandi nuclei distribuiti tra Pollino, Sila e Catena Costiera Paolana. Tra di loro è nettamente dominante il paesaggio delle montagne metamorfiche, con più del 30% di copertura, anche il paesaggio collinare, con il 30% di copertura, interessa una



L'ENERGIA CHE TI ASCOLTA.

**Divisione Generazione ed
Energy Management
Unità di Business
Rossano
Centrale Termoelettrica
Rossano**

VINCOLI URBANISTICI, AMBIENTALI E TERRITORIALI

A 24

buona parte del territorio e al suo interno sono ben rappresentate non solo le colline metamorfiche ma anche le colline argillose, principalmente dislocate lungo il versante ionico. Il paesaggio di pianura (22%) forma un unico nucleo centro-settentrionale che interessa principalmente la parte centrale e nord-orientale del territorio provinciale.

Tale varietà di paesaggio, ovviamente, genera numerose zone di elevato interesse naturalistico che rilevate e censite sono state poi inserite, ciascuna secondo la propria peculiarità, nell'elenco ufficiale delle zone protette. In totale nella Regione Calabria sono stati individuati 183 SIC, 20 SIN, 7 SIR e 5 ZPS, di cui 87 SIC, 5 SIN, 5 SIR e 4 ZPS rientrano nella Provincia di Cosenza. In tale contesto l'insieme dei "siti Natura 2000" copre il 9% della Provincia di Cosenza e i soli SIC rappresentano il 66% delle aree protette. La seconda categoria per importanza di copertura è quella delle ZPS (29% delle aree protette), mentre SIN (4%) e SIR (1%) svolgono un ruolo marginale nel caratterizzare il sistema delle aree protette.

Con la legge regionale 14 luglio 2003, n.10 "Norme in materia di aree protette", la Regione Calabria ha promosso, in forma coordinata con lo Stato e gli Enti Locali, la conservazione e la valorizzazione del suo patrimonio naturale, costituito da formazioni fisiche, biologiche, geologiche e geomorfologiche di grande importanza. Tale legge individua e tutela, sulla base dei caratteri territoriali e paesistici, le emergenze paesistiche, i sistemi dominanti che caratterizzano il territorio e i beni di particolare valore ambientale, cioè gli ambiti più significativi per il loro pregio naturalistico, scientifico o documentario. In tale contesto vengono individuate, come aree di elevata qualità paesistico-ambientale, quelle riconosciute di particolare pregio e non ancora soggette a specifica tutela, comprendenti sia alcuni insiemi geo-morfologici di significato naturalistico e storico-culturale, sia aree di particolare significatività e complessità.

Al fine di garantire e promuovere la conservazione e la valorizzazione delle aree di particolare rilevanza naturalistica e favorire il recupero e il restauro ambientale di quelle degradate, viene creato un sistema integrato di aree protette che permetterà di raggiungere obiettivi importanti nella conservazione e nella ricostituzione del patrimonio forestale e nella salvaguardia degli habitat naturali e della biodiversità.

Nelle aree protette nazionali e regionali, la Regione, gli Enti locali, altri soggetti pubblici e privati e le Comunità del Parco attuano forme di cooperazione e intesa, attraverso accordi di programma e patti territoriali come previsto nella legge 23 dicembre 1996, n. 662. In tale contesto viene ad assumere particolare rilevanza la difesa degli equilibri idraulici e idrogeologici, mediante interventi per la sistemazione dei corsi d'acqua, in modo da conseguire il ripristino di condizioni di equilibrio naturale sulle sponde necessario per assicurare la riduzione degli eventi calamitosi, e interventi a carattere integrativo, finalizzati alla difesa del territorio e alla sistemazione dei bacini.



L'ENERGIA CHE TI ASCOLTA.

**Divisione Generazione ed
Energy Management
Unità di Business
Rossano
Centrale Termoelettrica
Rossano**

VINCOLI URBANISTICI, AMBIENTALI E TERRITORIALI

A 24

La legge regionale 14 luglio 2003, n.10 individua il sistema regionale delle aree protette della Calabria, in relazione alle diverse caratteristiche e destinazioni delle aree stesse, nelle seguenti categorie:

- parchi naturali regionali;
- riserve naturali regionali;
- monumenti naturali regionali;
- paesaggi protetti;
- paesaggi urbani monumentali;
- siti comunitari;
- parchi pubblici urbani e giardini botanici.

Il sistema è completato con le aree corridoio della rete ecologica.

In linea generale, le aree protette vengono sottoposte alla disciplina di tutela paesistica di cui al decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490. Di seguito si riportano le principali regole e le più significative modalità di intervento nelle aree sottoposte a vincolo paesistico.

Parchi naturali regionali

I parchi naturali regionali, intesi come sistemi di aree a diverso regime di conservazione e utilizzazione differenziata, sono costituiti da aree terrestri, marine, fluviali, lacuali ed eventualmente da tratti di mare prospicienti le coste, tali da costituire un insieme omogeneo caratterizzato dalla presenza di specie animali, vegetali o biotopi di interesse naturalistico, culturale, educativo e ricreativo, nonché di valori paesaggistici, artistici e sociali. All'interno dei parchi vengono previste diverse zone di rispetto (A,B,C,D), di cui vengono definite le relative norme d'uso. La tutela dei valori naturali, ambientali, paesistici nonché di quelli storici, culturali, architettonici e antropologici ad essi connessi, affidata all'Ente parco, è perseguita attraverso lo strumento del piano per il parco, che, oltre ad avere i contenuti previsti dall'articolo 10, commi 1 e 2, della legge 394/91 e di quelli indicati nell' articolo 10 della legge regionale 10/2003, tiene conto altresì degli studi esistenti nonché delle indicazioni fornite dai documenti di pianificazione territoriale regionale vigenti a qualsiasi livello.

Riserve naturali regionali

Le riserve naturali regionali sono costituite da aree terrestri, fluviali o lacuali, anche di limitata estensione, che presentano particolare interesse naturalistico, anche in funzione di una speciale tutela di emergenze geomorfologiche, floristiche, faunistiche e archeologiche o di altri valori ambientali. Le riserve naturali regionali vengono distinte in:

- a) riserva naturale integrale, per la conservazione dell'ambiente naturale nella sua integrità, con l'ammissione di interventi tesi essenzialmente alla ricerca scientifica;



L'ENERGIA CHE TI ASCOLTA.

**Divisione Generazione ed
Energy Management
Unità di Business
Rossano
Centrale Termoelettrica
Rossano**

VINCOLI URBANISTICI, AMBIENTALI E TERRITORIALI

A 24

- b) riserva naturale guidata, per la conservazione e la ricostruzione di ambienti naturali nei quali è consentita una razionale attività agro-silvo-pastorale nonché turistica;
- c) riserva naturale speciale, per la salvaguardia rigorosa di singoli ambienti di rilevante interesse naturalistico, paesaggistico, genetico, storico e geomorfologico.
Lo strumento attuativo delle finalità delle riserve naturali è il piano di assetto naturalistico elaborato dall'Ente di gestione, in collaborazione con il Servizio parchi e aree protette della Regione Calabria.

Parchi pubblici urbani, giardini botanici, monumenti naturali e siti comunitari

I parchi pubblici urbani e i giardini botanici sono le aree attrezzate con finalità di tutela del patrimonio naturalistico di elevato valore botanico e vegetazionale nelle quali sono previste attrezzature per il tempo libero e di carattere socio-culturale.

I monumenti naturali regionali sono habitat o ambienti di limitata estensione aventi interesse naturalistico e paesaggistico, esemplari di piante di particolare pregio, formazioni geologiche e paleontologiche simili. I paesaggi protetti naturalistici, agrari e rurali sono aree dove l'insieme di elementi naturali, interrelati alle componenti storiche dovute alla presenza dell'uomo sul territorio, hanno dato luogo a scenari di particolare pregio. I paesaggi urbani monumentali sono ambiti di limitata estensione aventi interesse architettonico, paesaggistico e culturale. Le relative norme di tutela e di recupero devono essere contenute dal Regolamento Edilizio Comunale. I monumenti naturali, i paesaggi protetti e i paesaggi urbani monumentali vengono classificati come aree protette.

I siti di importanza comunitaria vengono definiti come habitat o ambienti di limitata estensione, aventi valore naturalistico e paesaggistico. Vengono individuati nel territorio regionale in base ai criteri contenuti nella direttiva 92/43 CEE.

In conformità alla legge regionale 10/2003, i siti SIC, ZPS, SIN e SIR, individuati sul territorio calabrese sulla base del loro valore naturalistico e della rarità delle specie presenti, danno vita alla rete europea denominata "*Natura 2000*" e vengono iscritti nel Registro Ufficiale delle aree protette della Regione Calabria.

A livello regionale la superficie complessiva del sistema delle aree naturali protette (parchi nazionali e regionali, riserve terrestri e marine) copre una percentuale pari al 13,8% del territorio calabrese. Le principali aree protette sono il Parco Nazionale del Pollino (interessa 32 comuni calabresi su circa 100.000 ettari), il Parco Nazionale dell'Aspromonte (interessa 37 comuni su circa 70.000 ettari), la Riserva Marina di Isola Capo Rizzuto (interessa principalmente due comuni su circa 13.000 ettari).

La conoscenza degli ecosistemi naturali è però limitatissima, anche all'interno delle aree protette esistenti, la cui gestione avviene ancora in assenza di appropriati strumenti di pianificazione. Anche per queste aree, uno dei primi obiettivi da perseguire è l'acquisizione di un quadro iniziale di conoscenze, che permetterà di definire gli obiettivi di conservazione e gli indicatori di stato e di pressione facilmente e periodicamente verificabili.



L'ENERGIA CHE TI ASCOLTA.

**Divisione Generazione ed
Energy Management
Unità di Business
Rossano
Centrale Termoelettrica
Rossano**

VINCOLI URBANISTICI, AMBIENTALI E TERRITORIALI

A 24

La legge regionale 16 aprile 2002, n. 19 “*Norme per la tutela, il governo e l’uso del territorio*” disciplina la pianificazione, la tutela e il recupero del territorio regionale, nonché l’esercizio delle competenze e delle funzioni amministrative.

In termini generali vengono demandate ai Comuni tutte le funzioni relative al governo del territorio non espressamente attribuite dall’ordinamento alla Regione e alle Province; quest’ultime esercitano esclusivamente le funzioni di pianificazione che implicano scelte di interesse sovracomunale ad esse attinenti.

La normativa individua tutti i relativi sistemi della pianificazione territoriale urbanistica, definendo tutti i sistemi esistenti (naturalistico ambientale, insediativo e relazionale).

Nell’area di interesse, per una superficie di circa 625 km², con al centro la Centrale di Rossano Calabro, di lato 25 km e ricadente principalmente nei territori dei Comuni di Rossano e Corigliano.

La numerazione identificativa con il codice della classificazione di rete è la seguente:

▪ Foce del fiume Crati	ha 208	IT 9310044
▪ Fiumara Trionto	ha 2340	IT 9310047
▪ Farnito di Corigliano Calabro	ha 114	IT 9310049
▪ Casoni di Sibari	ha 455	IT 9310052
▪ Torrente Celati	ha 13	IT 9310054
▪ Foreste Rossanesi	ha 4192	IT 9310067
▪ Vallone S.Elia	ha 400	IT 9310068

Nell’area sono inoltre presenti le seguenti aree:

RNB (Riserve Naturali Biogenetiche - Boschi da seme e boschi sperimentali), in cui valgono le prescrizioni dell’art. 2 del decreto 13 luglio 1977 di istituzione della seguente riserva: **Trenta Coste RNB 7**.

RNR (Riserve Naturali Regionali), in cui, fino all’approvazione del piano di gestione, è fatto assoluto divieto di eseguire nuove costruzioni o trasformare quelle esistenti, modificare la destinazione agricola dei terreni, aprire ed esercitare cave e discariche, effettuare qualsiasi intervento che incida sulla morfologia del territorio e sugli equilibri ecologici, idraulici e idrogeotermici dell’area.

Foreste Rossanesi	RNR13
Fiumara del Trionfo	RNR15
Monte Cocuzzo	RNR19

Aree di tutela, di singolarità, produttive e agricole

Per le aree agricole caratterizzate da colture tradizionali pregiate, i Comuni interessati devono redigere un piano particolareggiato di tutela e valorizzazione finalizzato alla



L'ENERGIA CHE TI ASCOLTA.

**Divisione Generazione ed
Energy Management
Unità di Business
Rossano
Centrale Termoelettrica
Rossano**

VINCOLI URBANISTICI, AMBIENTALI E TERRITORIALI

A 24

conservazione, manutenzione e riqualificazione degli usi agricoli anzidetti. Fino all'approvazione del piano particolareggiato, nelle aree medesime, sono consentiti esclusivamente interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e risanamento conservativo degli edifici esistenti, impianti per il miglioramento funzionale delle coltivazioni che non comportino sottrazioni di terreno alle colture in atto. Le aree sono quelle destinate alla coltura e alla produzione dell'ulivo, nei territori dei Comuni di Rossano, Corigliano e della Sila Greca e alla coltivazione degli agrumi, nei territori dei Comuni di Rossano e Corigliano.

L'area in cui ricade la centrale Rossano è soggetta a vincolo paesistico per la tutela delle zone di particolare interesse ambientale cui sono sottoposti i territori costieri nella fascia dei 300 metri dalla battigia.

3 Regolamentazione di settore

3.1 Tutela dell'atmosfera

La normativa nazionale che attualmente regola la tematica delle emissioni in atmosfera è il Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 - parte V.

Per quanto riguarda specificatamente la qualità dell'aria con il Decreto 2 aprile 2002, n. 60 e la norma transitoria definita dal DPR 203/88, vengono stabiliti valori limite di qualità dell'aria ambiente per biossido di zolfo (SO₂), ossidi di azoto (NO₂ e NO_x), materiale particolato, piombo, benzene e monossido di carbonio.

3.2 Tutela della risorsa idrica nella pianificazione regionale e di bacino

Il contesto normativo di riferimento per la tutela delle acque è oggi costituito, principalmente dalle disposizioni in materia di risorse idriche della legge 5 gennaio 1994, n. 36, che definisce l'organizzazione territoriale per la gestione del servizio idrico integrato, e dal decreto legislativo 152/2006 parte III.

La Regione Calabria con la legge regionale 3 ottobre 1997, n.10 definisce le norme per la tutela delle acque dall'inquinamento, disciplinandone le funzioni amministrative.

La citata legge regionale, ai sensi della legge 36/94, delimita 5 Ambiti Territoriali Ottimali (A.T.O.) per la gestione del servizio idrico integrato, che rispecchiano l'articolazione dei confini provinciali (Catanzaro, Cosenza, Crotona, Reggio Calabria e Vibo Valentia). Tutti gli ambiti risultano definiti e sono in corso di costituzione gli organi di indirizzo e controllo (Autorità di A.T.O.). L'ambito denominato "Calabria 1 – Cosenza" ha una superficie di 6.650 km² e comprende 727.267 abitanti residenti, tra cui quelli del Comune di Rossano.



L'ENERGIA CHE TI ASCOLTA.

**Divisione Generazione ed
Energy Management
Unità di Business
Rossano
Centrale Termoelettrica
Rossano**

VINCOLI URBANISTICI, AMBIENTALI E TERRITORIALI

A 24

L'Ente di Ambito competente, in Conferenza dei Sindaci, ha deliberato, tra le forme di gestione previste dalla legge 36/94, l'affidamento del servizio a terzi.

In generale, il sistema dell'offerta idrica della Regione Calabria è caratterizzato da prelievi da fonti diverse; la maggior parte delle fonti superficiali è destinata ad uso plurimo (irriguo, idropotabile e industriale) mentre i prelievi da falda, sorgenti e pozzi, sono singolarmente destinati ad uso prevalentemente idropotabile o irriguo. Vi è un consistente ricorso ai pozzi con aspirazione e immissione diretta in rete. Le perdite nelle reti risultano abbastanza elevate, come del resto nella maggior parte del Mezzogiorno. I valori stimati per le diverse province sono compresi tra il 21% e il 45%, con un valore medio regionale intorno al 35%.

Sussistono effettivi problemi di squilibrio quantitativo nell'uso della risorsa, legati all'incremento stagionale della domanda nelle zone a vocazione turistica, specialmente costiere, dove in alcuni casi si registra una notevole carenza di serbatoi di accumulo per sopperire alle punte giornaliere di domanda.

L'approvvigionamento idrico di alcune aree si rivela precario dal punto di vista qualitativo, soprattutto nei casi in cui è affidato a prelievi da pozzi localizzati nelle zone costiere. Il sovraemungimento delle falde ha causato, in queste situazioni, l'aumento della salinità dell'acqua fino a giungere talvolta – come ad esempio per la città di Reggio Calabria – al superamento delle soglie di potabilità della risorsa disponibile nelle reti di distribuzione. Il cattivo funzionamento degli impianti di depurazione, ove presenti, e la loro assenza in metà dei comuni della Regione, hanno determinato infatti una situazione di inquinamento dei corpi recettori.

Nell'ambito della programmazione sovraordinata, quale il Piano regolatore generale degli acquedotti, il Piano regionale di risanamento delle acque, il Piano di bacino, i piani territoriali e settoriali, l'attività decisionale dell'A.T.O. 1-Cosenza è guidata dal Piano di Ambito del 2003, documento che definisce i livelli di servizio attesi, pianifica gli interventi a medio e lungo termine e la metodologia di controllo e revisione tariffaria.

Nel territorio della Provincia di Cosenza sono individuate criticità derivanti dalla scarsa portata (circa 230 l/ab.*g) e qualità della dotazione idrica pro-capite, da un basso livello di pressione nella rete di adduzione e da caratteristiche scadenti delle reti fognarie.

Il Piano Operativo Triennale 2003-2006, di attuazione del Piano di Ambito, esplicita le necessità utili al superamento delle criticità esaminate, in termini di ottimizzazione funzionale delle opere di captazione e distribuzione esistenti, di costruzione di nuovi impianti di potabilizzazione e depurazione e di monitoraggio e controllo dei flussi.

In particolare, tra gli obiettivi del P.O.T. vi è quello della salvaguardia della risorsa idrica tramite il riuso delle acque reflue per fornitura industriale o uso agricolo, diminuendo così i



L'ENERGIA CHE TI ASCOLTA.

**Divisione Generazione ed
Energy Management
Unità di Business
Rossano
Centrale Termoelettrica
Rossano**

VINCOLI URBANISTICI, AMBIENTALI E TERRITORIALI

A 24

prelievi di acqua di falda, soprattutto laddove si presentano condizioni di sfruttamento e subsidenza.

La Regione Calabria, con ordinanza n.3185 del 22 marzo 2002 del Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri (modificata dalle successive ordinanze n.3220 del 15 giugno 2002, n.3251 del 14 novembre 2002 e n.3337 del 13 febbraio 2004) continua ad essere dichiarata in stato di emergenza nel settore dei rifiuti, in materia di bonifica e risanamento ambientale, di tutela delle acque superficiali e sotterranee e per le necessità dei cicli di depurazione delle acque reflue.

Tale situazione di gestione straordinaria perdura dal 1997 su richiesta del Commissario Delegato, Presidente della Regione Calabria, per la necessità di speciali competenze programmatiche e decisionali finalizzate al rapido completamento degli urgenti interventi di bonifica e impiantistici.

L'Ufficio del Commissario Delegato ha redatto un Piano Stralcio per l'adeguamento del sistema idrico agli obblighi di cui al decreto legislativo 152/99 in materia di scarichi di acque reflue nelle reti fognarie, di collettamento e depurazione.

La progettazione e la realizzazione degli interventi individuati come prioritari, contenuti anche nel Piano Operativo Triennale dell'Ambito 1-Cosenza, sono finanziate con risorse dell'Amministrazione straordinaria. Resta escluso dal finanziamento pubblico proprio il nuovo impianto di depurazione del comprensorio di Rossano/Corigliano, previsto per 80.000 abitanti equivalenti, che viene inserito tra gli investimenti da coprirsi tramite tariffa; resta finanziato esclusivamente l'intervento di manutenzione straordinaria per l'adeguamento dell'impianto esistente.

Un'ulteriore parte della somma destinata agli investimenti previsti dal Piano Operativo Triennale per l'ottimizzazione del servizio idrico integrato è invece coperta tramite i fondi del P.O.R. (Programma Operativo Regionale), nelle previsioni del Quadro Comunitario di Sostegno 2000-2006 dell'Unione Europea. Nell'Asse I – Risorse Naturali – alla Misura 1.2 *“Programmi di Ambito Territoriale Ottimale”*, si prevede infatti che, a seguito della elaborazione dei Piani di Ambito e della scelta del gestore del Servizio Idrico Integrato ai sensi della legge 36/94, *“gli interventi di investimento individuati sulla base di studi di fattibilità verranno proposti al finanziamento e saranno selezionati tenendo conto dei criteri di ammissibilità e priorità predefiniti. Il coinvolgimento necessario del gestore garantirà il giusto equilibrio tra gestione del servizio e investimenti”*.

Gli interventi finanziati tramite questa misura sono dunque quelli dei Piani di Ambito, se già esistenti, o di piani stralcio dei Piani di Ambito o di bacino, e comunque devono essere concordati e approvati dall'Autorità di A.T.O. competente, che risulta espressamente quale soggetto attuatore.



L'ENERGIA CHE TI ASCOLTA.

**Divisione Generazione ed
Energy Management
Unità di Business
Rossano
Centrale Termoelettrica
Rossano**

VINCOLI URBANISTICI, AMBIENTALI E TERRITORIALI

A 24

Ulteriori interventi, per il miglioramento delle condizioni di disponibilità della risorsa idrica, sono previsti nella Misura 1.1 “*Schemi idrici*”, con gli interventi di completamento dei grandi schemi idrici a scopi multipli (sistema Melito – Alaco – Metramo – Lordo, sistema Menta, sistema Alto Esaro) e gli interventi di ricostruzione, riefficientamento e completamento dei sistemi di offerta primaria ad uso potabile che la legge regionale 10/97 riserva alla gestione regionale.[a1]

Si prevedono il completamento dell’acquedotto costiero tirrenico-cosentino e la realizzazione di interventi prioritari per la razionalizzazione dell’intero sistema di approvvigionamento, quali il completamento del collegamento Basso Esaro-Tarsia, il completamento delle attrezzature irrigue per le aree in regime precario dell’Alto Esaro e il completamento della riconversione irrigua del destra Crati.

Le misure di intervento sopra descritte sono coerenti, per finalità e tipologie di interventi previsti, con gli obiettivi e i contenuti dell’Accordo di Programma Quadro “*Ciclo Integrato delle Acque*” stipulato tra la Regione Calabria e il Governo nazionale nell’ambito dell’Intesa Istituzionale di Programma.

3.3. Tutela dall'inquinamento acustico

Il “*rumore esterno*” è disciplinato dalla legge quadro sull’inquinamento acustico (legge 26 ottobre 1995, n. 447), che stabilisce i principi fondamentali in materia di tutela dell’ambiente abitativo dall’inquinamento acustico, ai sensi e per gli effetti dell’articolo 117 della Costituzione, dai decreti attuativi e, in via transitoria, dal DPCM 1° marzo 1991.

In base a tale normativa, il legislatore fissa valori limite di emissione e di immissione delle sorgenti sonore e valori di attenzione e di qualità, determinati in relazione alla tipologia della sorgente, del periodo della giornata e della destinazione d’uso della zona da proteggere. La legge stabilisce competenze specifiche per lo Stato, le Regioni, le Province e i Comuni.

In tal senso, sono competenza dello Stato la determinazione dei valori limiti assoluti di emissione e del limite differenziale assieme a diverse determinazioni di carattere generale che danno indirizzi di programmazione alle Regioni, tra cui il coordinamento dell’attività e la definizione della normativa tecnica generale per il collaudo, la determinazione delle tecniche di rilevamento e di misurazione dell’inquinamento acustico, il coordinamento dell’attività di ricerca di sperimentazione tecnico-scientifica, l’adozione di piani pluriennali per il contenimento delle emissioni sonore prodotte per lo svolgimento di servizi pubblici essenziali quali linee ferroviarie, metropolitane, autostrade e strade statali, entro limiti stabiliti per ogni specifico sistema di trasporto.



L'ENERGIA CHE TI ASCOLTA.

**Divisione Generazione ed
Energy Management
Unità di Business
Rossano
Centrale Termoelettrica
Rossano**

VINCOLI URBANISTICI, AMBIENTALI E TERRITORIALI

A 24

Sono di competenza delle Regioni la definizione dei criteri in base ai quali i Comuni, tenendo conto delle preesistenti destinazioni d'uso del territorio, procedono alla classificazione del proprio territorio nelle zone previste dalle vigenti disposizioni per l'applicazione dei valori di qualità. La definizione dei poteri sostitutivi in caso di inerzia dei Comuni o degli Enti competenti ovvero di conflitto tra gli stessi. Le modalità, le scadenze e le sanzioni per l'obbligo di classificazione delle zone per Comuni che adottano nuovi strumenti urbanistici generali o particolareggiati. Le modalità di controllo del rispetto della normativa per la tutela dall'inquinamento acustico all'atto del rilascio delle concessioni edilizie relative a nuovi impianti e infrastrutture adibiti ad attività produttive, sportive e ricreative.

Le Regioni dettano inoltre le procedure e gli eventuali ulteriori criteri per la predisposizione e l'adozione da parte dei Comuni di piani di risanamento acustico e definisce le condizioni per l'individuazione, da parte dei comuni, il cui territorio presenti un rilevante interesse paesaggistico ambientale e turistico, di valori inferiori a quelli determinati ai sensi dell'articolo 3, comma 1, lettera a) della legge 447/1995.

Sono di competenza delle Province tutte le funzioni amministrative in materia di inquinamento acustico prevista dalla legge 8 giugno 1990, n. 142, le funzioni a esse assegnate dalle leggi regionali di cui all'articolo 4, le funzioni di controllo e di vigilanza di cui all'articolo 14, comma 1.

Sono di competenza dei Comuni la realizzazione della classificazione del territorio comunale, secondo i criteri previsti dall'articolo 4, comma 1, lettera a), il coordinamento degli strumenti urbanistici già adottati, l'adozione dei piani di risanamento, il controllo del rispetto della normativa per la tutela dall'inquinamento acustico all'atto del rilascio delle concessioni edilizie relative a nuovi impianti e infrastrutture adibiti ad attività produttive, sportive e ricreative e a postazioni di servizi commerciali polifunzionali, nonché dei provvedimenti di licenza o di autorizzazione all'esercizio di attività produttive.

Con delibera n.12 del 10 febbraio 2004, il Comune di Rossano ha approvato la zonizzazione acustica del territorio comunale, ai sensi della legge 26 ottobre 1995, n.447. Il piano di zonizzazione comunale suddivide il territorio dal punto di vista urbanistico in 7 zone da A a G; la classificazione acustica non ricalca ovviamente rigidamente tali zone sebbene tenga conto di alcuni parametri correttivi. Il piano individua quali principali fonti di rumore presenti sul territorio le attività di tipo artigianale, le attività di tipo industriale e il traffico autoveicolare e ferroviario.

L'area della Centrale di Rossano Calabro, sulla base di quanto precedentemente detto, è considerata in classe VI (esclusivamente industriale) fino alla linea di costa. L'area nell'intorno della centrale viene classificata in classe V, mentre la successiva area, con scarsa presenza abitativa, viene inserita nella classe IV.



L'ENERGIA CHE TI ASCOLTA.

**Divisione Generazione ed
Energy Management
Unità di Business
Rossano
Centrale Termoelettrica
Rossano**

VINCOLI URBANISTICI, AMBIENTALI E TERRITORIALI

A 24

A seguito dell'emanazione del DPCM 1° marzo 1991 e al fine di predisporre piani di adeguamento ai limiti imposti dall'articolo 2, Enel Produzione ha svolto campagne di misura finalizzate alla verifica del rispetto dei limiti di rumore esterno presso tutte le proprie centrali e quindi anche presso la Centrale di Rossano Calabro.

In ordine alle misure effettuate e alle relative valutazioni, il Ministero dell'Ambiente ha espressamente richiesto all'Enel Produzione che nelle campagne per il rilievo del rumore generato dal funzionamento delle centrali termoelettriche venisse utilizzata una procedura applicativa che rappresentasse la distribuzione del rumore prodotto dalla centrale in tutto il territorio circostante fino alla distanza di 0,25 km dal confine della centrale stessa. Seguendo la metodologia predisposta e validata dall'Università di Perugia, Enel Produzione ha condotto nell'estate 1998, sull'impianto di Rossano Calabro una campagna di misure lungo il confine di centrale, ai sensi della legge 447/95, con tutte le unità in servizio in assetto ripotenziato con lo scopo di valutare le potenze acustiche delle principali sorgenti delle centrali e calibrare quindi il modello matematico. Il modello è stato poi verificato su dati sperimentali e applicato per stimare le emissioni acustiche sul confine e nel territorio circostante.

A seguito della successiva zonizzazione acustica effettuata dal Comune di Rossano Calabro, Enel Produzione ha effettuato nell'autunno 2006, sebbene le precedenti misure non avessero riscontrato nessun superamento dei limiti imposti, una ulteriore ripetizione delle misure delle emissioni e immissioni acustiche della centrale confermando nuovamente il rispetto dei livelli di rumore lungo il perimetro dell'impianto.

3.4 Pianificazione nella gestione dei rifiuti

La precedente normativa in materia è stata sostituita dal D. Lgs. 152/2006 parte IV.

Dal settembre 1997 la Regione Calabria è dichiarata in stato di emergenza nel settore dei rifiuti, in materia di bonifica e risanamento ambientale, di tutela delle acque superficiali e sotterranee.

La più recente ordinanza n.3185 del 22 marzo 2002 del Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri (modificata dalle successive ordinanze n.3220 del 15 giugno 2002, n.3251 del 14 novembre 2002 e n.3337 del 13 febbraio 2004), nel confermare il Presidente della Regione quale Commissario delegato al completamento degli interventi necessari al superamento dell'emergenza, gli demanda l'attuazione del Piano di Gestione Rifiuti già predisposto e pubblicato sul B.U.R. del 4 dicembre 2002.



L'ENERGIA CHE TI ASCOLTA.

**Divisione Generazione ed
Energy Management
Unità di Business
Rossano
Centrale Termoelettrica
Rossano**

VINCOLI URBANISTICI, AMBIENTALI E TERRITORIALI

A 24

Al Presidente della Regione Calabria, Commissario delegato, sono attribuite le seguenti principali competenze, anche in riferimento alla gestione dei rifiuti speciali e alla bonifica di siti industriali:

- approvare i progetti e autorizzare l'esercizio degli impianti, ai sensi degli articoli 27 e 28 del D.lgs.22/97;
- esercitare in via esclusiva i poteri di cui all'articolo 13 del D.lgs.22/97;
- disporre la realizzazione delle raccolte differenziate dei rifiuti urbani (di materiali recuperabili, della frazione umida, dei pericolosi, degli ingombranti e dei beni durevoli) e dei relativi impianti di trattamento;
- disporre l'obbligo di avvio a produzione di CDR della frazione residua da raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani;
- disporre la realizzazione di impianti per il recupero dei rifiuti inerti;
- disporre la caratterizzazione delle aree pubbliche, compresi i litorali e i sedimenti marini, realizzandovi gli eventuali interventi di bonifica e ripristino ambientale di competenza pubblica;
- disporre la messa in sicurezza e la bonifica delle discariche abusive o comunque incontrollate;
- approvare le misure di messa in sicurezza d'emergenza, i piani di caratterizzazione, i progetti preliminari e definitivi di bonifica delle aree inquinate, ai sensi dell'articolo 17 del D.lgs.22/97.

Le norme che disciplinano l'approvazione dei progetti e l'autorizzazione alla realizzazione degli impianti di gestione rifiuti sono state approvate con l'Ordinanza dell'Ufficio del Commissario Delegato del 30 aprile 1999, n.634 "*Norme attuative relative all'applicazione degli articoli 27 e 28 del D.lgs.22/97*". Con il Piano di Gestione Rifiuti sopra citato è stata poi emanata la "*Circolare per l'applicazione delle procedure semplificate*" (articoli 31 e 33 del D.lgs.22/97).

Le disposizioni limitative legate alla situazione di emergenza ambientale riguardano l'impossibilità di utilizzare impianti regionali per lo smaltimento di rifiuti speciali prodotti fuori regione, se non in base ad appositi accordi di programma e comunque destinandovi al massimo il 20% della potenzialità ricettiva autorizzata delle discariche.

Per la riduzione dello smaltimento in discarica di rifiuti effettivamente destinabili a recupero, nella Regione Calabria è inoltre espressamente vietato lo smaltimento di partite omogenee di materiali cartacei, in plastica, vetro o legno.

Il Piano di Gestione Rifiuti del 2002 definisce i fabbisogni impiantistici e le modalità di gestione dei flussi differenziati di rifiuti solidi urbani (RSU) e assimilabili.



L'ENERGIA CHE TI ASCOLTA.

**Divisione Generazione ed
Energy Management
Unità di Business
Rossano
Centrale Termoelettrica
Rossano**

VINCOLI URBANISTICI, AMBIENTALI E TERRITORIALI

A 24

Gli interventi di emergenza ad oggi disposti consistono nella realizzazione, a servizio di ciascun Ambito Territoriale Ottimale individuato, di 8 impianti da circa 40.000 t/a ciascuno di selezione dei RSU per la separazione secco – umido e la produzione di frazione organica stabilizzata e combustibile da rifiuti (CDR), di 9 impianti da circa 20.000 t/a ciascuno per la selezione della raccolta differenziata e l'avvio a recupero o la produzione di compost di qualità.

Gli impianti di termovalorizzazione sono dimensionati per la sufficienza su base regionale, per il recupero energetico del CDR prodotto nei diversi ATO in 2 impianti da 100.000 t/a, a Gioia Tauro nell'ATO 5 Reggio Calabria e a Bisignano nell'ATO 1 Cosenza.

Nell'ATO 1 Cosenza, la programmazione del Piano degli Interventi di Emergenza ha permesso la realizzazione di impianti di discarica per 1.650.000 m³ e, in particolare nel Comune di Rossano, di un impianto di selezione secco – umido per 51.000 t/a e uno di valorizzazione della raccolta differenziata per 20.000 t/a.

Per quanto attiene i rifiuti speciali, nella pianificazione commissariale sono disciplinati gli indirizzi generali per il soddisfacimento dei fabbisogni regionali, mentre l'onere della gestione (raccolta, recupero e smaltimento) resta in capo al produttore del rifiuto stesso e all'iniziativa privata.

Il Piano di Gestione Rifiuti per il superamento dell'emergenza chiede, anche a livello industriale, la promozione della selezione dei residui per l'ottimizzazione del recupero di materia e l'integrazione finale dei rifiuti urbani e speciali nei medesimi impianti di trattamento con conseguimento di vantaggiose economie di scala. L'autosmaltimento, inteso come smaltimento o recupero dei rifiuti non pericolosi nel luogo di produzione, è considerato la forma prioritaria di gestione dei rifiuti speciali ed è sottoposto a procedure semplificate.

Dall'analisi delle quantità di rifiuti prodotte in Regione Calabria tramite i codici CER, si nota come la prevalenza sia nel codice 01 (196.000 t di rifiuti derivati da attività estrattive e di cava), seguito dal codice 20 (117.000 t di rifiuti urbani e assimilati), dal codice 11 (71.000 t di rifiuti da metallurgia), dal codice 19 (66.000 t di scarti da trattamento rifiuti e reflui) e dal codice 02 (59.000 t di rifiuti da agricoltura, orticoltura, pesca e acquacoltura).

Per quanto riguarda la distribuzione della produzione dei rifiuti speciali nelle 5 province, il massimo quantitativo si concentra nella Provincia di Cosenza, con quasi il 50% del totale; se ci si limita ai rifiuti pericolosi invece la maggior quantità è prodotta nella Provincia di Crotone e il dato di produzione della Provincia di Cosenza scende al 4%.

L'offerta regionale di recupero/smaltimento di rifiuti speciali, in termini di capacità impiantistica, non è di facile inquadramento; lo stesso Piano di Gestione Rifiuti



L'ENERGIA CHE TI ASCOLTA.

**Divisione Generazione ed
Energy Management
Unità di Business
Rossano
Centrale Termoelettrica
Rossano**

VINCOLI URBANISTICI, AMBIENTALI E TERRITORIALI

A 24

commissariale precisa l'esistenza di errori, parzialità dei dati derivanti dai MUD e incompletezza delle autorizzazioni in essere o in corso (non operatività dei siti autorizzati, capacità di trattamento non effettive). Secondo il quadro delineato nel piano, comunque, la situazione tendenziale nel breve periodo dovrebbe consistere nel recupero di energia da trattamento termico per una capacità di 58.000 t/anno, di cui 44.000 t/anno in istruttoria, in nuova capacità di smaltimento in discarica per rifiuti inerti (2A) per 350.000 m³ e per altri rifiuti speciali (2B) per 2.370.000 m³.

L'analisi dei bisogni, delle risorse, dei progetti e delle priorità in materia di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati è condivisa dal P.O.R. 2000-2006 della Regione Calabria, che, nell'ambito delle strategie di intervento definite per il settore dal Quadro Comunitario di Sostegno, pone come condizione preliminare il superamento dell'emergenza.

Le linee di intervento, definite in coerenza con il Piano di Gestione Rifiuti del Commissario Delegato, si esplicano nelle misure:

- 1.7 "*Sistema integrato di gestione dei rifiuti*", che dà applicazione al Piano degli Interventi di Emergenza nel settore dei RSU e RSAU e al Piano Generale della Raccolta Differenziata, anche con finanziamento delle strutture e dei mezzi per la raccolta e il trasporto. In questa misura è compreso anche il regime di aiuto per l'incentivo dell'iniziativa privata al recupero dei rifiuti industriali.
- 1.8 "*Siti inquinati e aree ad elevato rischio ambientale*", che dà applicazione al Piano Regionale di Bonifica dei Siti Inquinati predisposto anch'esso, ai sensi del decreto 471/99, dal Commissario Straordinario per l'emergenza acque, dove sono essenzialmente individuate le discariche abusive negli alvei fluviali.
- 1.9 "*Monitoraggio e controllo ambientale*"; in questa linea di intervento sono previste azioni volte a favorire il trasferimento all'ARPA Calabria di esperienze tecniche e gestionali in campo ambientale, inclusa la dotazione dei laboratori dei PMP con adeguata strumentazione analitica, anche al fine della costruzione e dell'implementazione del Sistema Informativo Regionale dell'Ambiente.



L'ENERGIA CHE TI ASCOLTA.

**Divisione Generazione ed
Energy Management
Unità di Business
Rossano
Centrale Termoelettrica
Rossano**

VINCOLI URBANISTICI, AMBIENTALI E
TERRITORIALI

A 24

4 Rapporti con indirizzi e strumenti di programmazione e pianificazione locali

Il Piano Regolatore Generale del Comune di Rossano è stato adottato dal Consiglio Comunale con atto n. 26 del 9 giugno 2000 e approvato dalla Giunta Regionale con deliberazione n. 888 del 31 ottobre 2001. Oltre alle norme tecniche il PRG si attua attraverso:

- 1) *"Programmi Pluriennali di Attuazione"*, che individuano le aree e le zone nelle quali, anche per comparti, debbono realizzarsene le previsioni con riferimento ad un periodo di tempo non inferiore a 3 e non superiore a 5 anni;
- 2) *"Strumenti urbanistici preventivi e interventi edilizi diretti"*, nel rispetto delle prescrizioni delle norme tecniche di attuazione e delle previsioni delle planimetrie di piano. Gli strumenti urbanistici preventivi consistono in una progettazione urbanistica di dettaglio intermedia fra il P.R.G. e il progetto edilizio e possono essere proposti e/o attuati dal Comune o dai privati.

Tra gli strumenti urbanistici preventivi si citano:

- a) *"Piani Particolareggiati"* (articolo 13 legge 1150/42);
- b) *"Piani delle aree per l'Edilizia Residenziale Pubblica"* (legge 167/62);
- c) *"Piani delle aree per gli Insediamenti Produttivi"* (articolo 27 legge 865/71);
- d) *"Piani delle aree di espansione"* da espropriare (articolo 26 legge 865/71);
- e) *"Piani di lottizzazione convenzionata"* (articolo 18 legge 765/67);
- f) *"Piani di recupero"* ai sensi della legge 457/78 (titolo IV);
- g) *"Piani di recupero dei nuclei abusivi"* (legge 47/85);
- h) *"Programmi di recupero urbano"* (legge 493/93).

Il P.R.G. suddivide il territorio comunale in zone omogenee e in sottozone. Le zone omogenee risultano essere le seguenti:

- A) insediamenti o edifici storico-ambientali;
- B) insediamenti residenziali di completamento;
- C) insediamenti residenziali di espansione;
- D) insediamenti produttivi non agricoli;
- D2 impianti industriali, centrale termoelettrica Enel;
- E) insediamenti extraurbani per attività agricole;
- F) attrezzature di servizio di uso pubblico e collettivo;
- G) aree di verde naturale o attrezzature, pubblico e privato.

Per ognuna di queste zone, il P.R.G. detta le prescrizioni, gli interventi ammissibili, le modalità da seguire per la loro realizzazione e gli indici edilizi. Per quanto concerne in particolare la Sottozona D2, in cui ricade l'area (adiacente alla S.S.106 bis), occupata dalla Centrale termoelettrica ENEL di Rossano, le norme tecniche di attuazione del P.R.G. prescrivono che in essa è consentito il mantenimento degli impianti connessi alla produzione di energia elettrica, già in essere all'atto dell'adozione del piano. Gli interventi



L'ENERGIA CHE TI ASCOLTA.

**Divisione Generazione ed
Energy Management**

Unità di Business

Rossano

Centrale Termoelettrica

Rossano

VINCOLI URBANISTICI, AMBIENTALI E
TERRITORIALI

A 24

di ristrutturazione o completamento ed eventualmente i nuovi impianti, nonché la realizzazione di strutture e manufatti connessi all'esercizio dell'attività produttiva, saranno regolati da apposita convenzione fra ENEL e l'Amministrazione Comunale.



L'ENERGIA CHE TI ASCOLTA.

**Divisione Generazione ed
Energy Management**

Unità di Business

Rossano

Centrale Termoelettrica

Rossano

VINCOLI URBANISTICI, AMBIENTALI E
TERRITORIALI

A 24



L'ENERGIA CHE TI ASCOLTA.

**Divisione Generazione ed
Energy Management**

Unità di Business

Rossano

Centrale Termoelettrica

Rossano

VINCOLI URBANISTICI, AMBIENTALI E
TERRITORIALI

A 24

[a1]